

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Soppressione della Sezione staccata del liceo « Fascitelli » di Isernia nel comune di Venafro. (3470) . . .	23600	LUCIFREDI ed altri: Provvedimenti a carico dell'Istituto scolastico Mocci di Genova. (3667)	23606
ALMIRANTE: Occupazione da parte dell'A. N. P. I. della sede del circolo ufficiali del presidio di Genova. (3623) . . .	23600	MAROTTA: Situazione dei professori risultati idonei negli ultimi concorsi. (3523) . . .	23607
ALMIRANTE: Irregolarità dell'amministrazione comunale di Galatina (Lecce). (3687)	23600	MICHELI: Destinazione degli alloggi degli impiegati giuliani dell'Arsenale di Pola. (3595)	23607
AMATUCCI: Provvidenze in favore dei comuni, enti e privati, della provincia di Avellino danneggiati da una recente alluvione. (3441)	23601	MONTICELLI: Riparazione dei danni dell'abitato di Giglio Castello (Grosseto). (1631)	23608
AMATUCCI: Provvedimenti a carico degli autisti di rimessa della provincia di Avellino da parte della polizia stradale. (3682)	23602	MONTICELLI: Soppressione della Sezione distaccata del liceo classico di Massa Marittima (Grosseto). (3531)	23608
BABBI: Denuncia di un falso consuntivo dell'amministrazione degli I. O. R. di Rimini. (3433)	23603	MONTICELLI: Valutazione della reggenza ai fini della promozione dei direttori didattici. (3673)	23608
BELLONI: Dichiarazione integrativa in un concorso riservato ai reduci e combattenti. (3698)	23603	PIGNATELLI: Situazione dell'azienda tranviaria di Taranto. (3710)	23609
BUCCIARELLI DUCCI: Ultimazione della ricostruzione del ponte sull'Orcia presso la stazione ferroviaria di Sant'Angelo-Cinigiano (Siena). (3716)	23603	REALI: Funzionamento dell'ospedale civile di Savignano sul Rubicone. (3605) . . .	23610
CAPACCHIONE: Istituzione di un istituto magistrale superiore in Gravina di Puglia. (3512)	23604	RESCIGNO: Completamento dei lavori dell'acquedotto di Sasso Castaldo. (Salerno). (3571)	23610
CARCATERRA: Situazione di laureati ex combattenti che per gravi motivi non poterono partecipare ai concorsi riservati ai reduci. (3628)	23604	RICCIARDI: Completamento dell'acquedotto dell'Elce (Salerno).	23611
CARRON: Promozione di ufficiali del ruolo servizi A.A. (3655)	23604	RICCIO: Autorizzazione al giuoco d'azzardo (3772)	23611
DE' COCCI: Costruzione di alloggi nel comune di Firmignano (Pesaro). (3777) . . .	23605	ROSELLI: Situazione dei militari dell'arma dei carabinieri trattenuti o richiamati. (3634)	23611
GRIFONE e AMENDOLA PIETRO: Trasferimento del segretario comunale reggente di Lacedonia (Avellino). (3715)	23606	SAIJA: Corresponsione del compenso mensile durante il periodo di vacanze agli insegnanti presso le carceri. (3569) . . .	23612
LOZZA e LATORRE: Concorso speciale per reduci a posti di maestro elementare. (3707)	23606	SAIJA: Trattamento di quiescenza ai pensionati comunali. (3676)	23613
		SAMMARTINO: Riparazione dell'acquedotto civico di Forlì del Sannio. (3740) . . .	23613
		SAMMARTINO: Ricostruzione dell'arredamento scolastico di Ferrazzano. (3741)	23613
		SAMMARTINO: Finanziamento del cantiere-scuola di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso). (3785)	23614
		SAMMARTINO: Costruzione di case in Agnone (Campobasso). (3784)	23614

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

	PAG.
SANSONE: Collocamento a riposo dell'ispettore Musacchio Pietro. (3573)	23614
SPIAZZI: Revoca dei concorsi per i gradi V e VI del ruolo delle segreterie comunali. (3775)	23614
SULLO: Costruzione delle varianti necessarie ad assicurare la incolumità degli automobilisti sulla statale n. 90. (3778)	23615
TROISI: Sfollamento degli ufficiali delle forze armate. (3690)	23616
TROISI: Trattamento economico dei sottufficiali dell'esercito sfollati. (3691)	23616
ZACCAGNINI: Ricostituzione delle commissioni provinciali conservatrici dei monumenti. (3602)	23616

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se corrisponda a sua reale intenzione la soppressione col prossimo anno scolastico della Sezione staccata del liceo-ginnasio « O. Fascitelli » di Isernia nel comune di Venafro e se, corrispondendo a verità, non intenda recedere da tale provvedimento, dato che tuttora perdurano i motivi per cui fu creata la sezione staccata di Venafro e cioè la mancanza di mezzi di trasporto tra i comuni della zona di Venafro e Isernia, la deficienza di alloggi in quest'ultimo comune e d'altra parte il maggior numero di alunni frequentanti la sezione staccata nei confronti di quello che frequenta la sede di Isernia ». (3470).

RISPOSTA. — « Si informa che la Sezione di liceo classico staccata da Isernia a Venafro è stata confermata anche per l'anno scolastico in corso ».

Il Ministro
GONELLA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se è a conoscenza che a Genova da cinque anni i partigiani comunisti hanno arbitrariamente occupato la sede del circolo ufficiali del presidio di quella città, dove adesso è stata installata la sede dell'A.N.P.I.; e per sapere se non ritenga opportuno, per il decoro e l'autorità della categoria stessa degli ufficiali, intervenire onde tali locali siano restituiti a chi di dovere ». (3623).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra trascritto, si comunica.

« Nel 1945 l'A.N.P.I. di Genova occupò abusivamente l'immobile demaniale di Via San Vincenzo n. 5, concesso in uso ventinovenne (con scadenza 31 dicembre 1956) dall'amministrazione finanziaria al circolo uffi-

ciali del presidio di quella città, facendo, altresì, uso dei mobili e suppellettili varie che vi si trovavano, di proprietà dei soci del circolo in parola.

« Questa Amministrazione non ha mancato, da circa tre anni, di svolgere opportuni passi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero delle finanze e l'Avvocatura generale dello Stato, al fine di ottenere lo sgombero del fabbricato in questione.

« Nel marzo 1949, il Ministero delle finanze, riconosciuto il diritto del cennato circolo militare di rientrare in possesso dello stabile di che trattasi, ordinava all'Avvocatura distrettuale dello Stato in Genova di procedere in via legale contro l'A.N.P.I. per il recupero dello stabile medesimo.

« In conseguenza di tale azione, il tribunale di Genova, con sentenza emessa in data 19 maggio 1950, ha disposto il rilascio immediato dell'immobile da parte dell'A.N.P.I.

« L'Intendenza di finanza di Genova ha dato perentoria intimazione all'A.N.P.I. per il rilascio dell'immobile, che, però, a tutt'oggi non risulta sia stato effettuato.

« Allo scopo di affrettare la conclusione dell'annosa vertenza, questa Amministrazione ha interessato la predetta Intendenza di finanza e l'Avvocatura generale dello Stato, perché sia data esecuzione alla sentenza di rilascio emessa dal tribunale di Genova ».

Il Sottosegretario di Stato
MALINTOPPI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza della situazione ingenerata a Galatina (Lecce) da quella Amministrazione comunale, che trascura o ignora i problemi della popolazione di quella città e se non ritiene opportuno effettuare una rigorosa inchiesta ». (3687).

RISPOSTA. — « Da una ispezione compiuta a cura della Prefettura sono emerse deficienze solo in ordine all'applicazione dell'imposta di famiglia ed alla riscossione delle imposte di consumo.

« Le risultanze ispettive sono state contestate all'Amministrazione interessata, invitandola ad eliminare al più presto le irregolarità riscontrate.

« Quanto alla lamentata mancata risoluzione di problemi cittadini, ove essi non facciano parte di obblighi imposti per legge, nessun intervento in merito è consentito alle autorità governative di vigilanza ed agli organi di tutela ».

Il Ministro
SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

AMATUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei comuni, degli enti e dei privati che sono stati danneggiati dall'alluvione che, il 1° settembre 1950, si è abbattuta su molti centri abitati e molte zone agricole della provincia di Avellino.

« Per conoscere se non ritengano necessario — ciascuno nei limiti della propria competenza — predisporre e presentare al Parlamento un apposito disegno di legge per l'indennizzo e per la concessione di sussidi a favore degli enti e dei privati danneggiati dall'alluvione.

« Infine per conoscere, tenendo conto dei danni subiti da moltissimi piccoli e medi proprietari di fondi rustici e, in particolare modo dalla classe dei commercianti della città di Atripalda — ove, in seguito allo straripamento del fiume Sabato, le acque, dopo avere invaso la Piazza Umberto I e le zone adiacenti, raggiunsero l'altezza, in alcuni punti, di circa due metri, sommergendo e distruggendo quanto era contenuto nei negozi e nelle private abitazioni — se non si ritenga necessario, più che la concessione di una moratoria, previi gli opportuni accertamenti da farsi degli organi competenti, esonerare in tutto o in parte, a seconda la entità dei danni subiti, i singoli danneggiati dal pagamento delle imposte dirette.

« Se, in attesa dell'adozione dell'apposito provvedimento legislativo, non si ritenga opportuno e necessario venire incontro ai colpiti dall'alluvione, che versano in particolari condizioni di bisogno, con la concessione di sussidi e di indumenti, allo scopo di alleviare le loro tristi condizioni ». (3441).

RISPOSTA. — « In dipendenza dei danni alluvionali verificatisi il 1° settembre 1950 in provincia di Avellino, è stata autorizzata la compilazione delle perizie per provvedere ai lavori di pronto soccorso relativi alla riparazione delle fognature a tutela della pubblica igiene, nell'abitato di Atripalda e per il ripristino provvisorio del transito sulla strada nel comune di Santa Lucia-Serino.

« Inoltre il Ministero dei lavori pubblici ha redatto e sottoposto al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto per la sistemazione del fiume Sabato da eseguire ai sensi della legge 12 luglio 1949, n. 460, col sistema a pagamento differito per l'importo di lire 100 milioni.

« Con la realizzazione di tale opera, sarà possibile eliminare od attenuare le conseguenze derivanti dalle inondazioni provocate dal detto corso d'acqua.

« Dal risultato degli accertamenti subito disposti ed effettuati dall'Ufficio del Genio civile di Avellino, non risulta che si tratti di un evento calamitoso di tale entità da giustificare l'emanazione di uno speciale provvedimento di legge per quanto attiene la competenza del Ministero dei lavori pubblici.

« In ordine ai danni subiti dalle zone agricole, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha la possibilità di intervenire in alcun modo in favore delle zone stesse per mancanza di stanziamenti di appositi fondi sullo stato di previsione della spesa di quel Dicastero.

« Si avverte ad ogni buon fine che, qualora vi fossero aziende agricole che oltre alla perdita dei frutti pendenti, avessero avuto danni ai terreni tali da compromettere la produttività dei medesimi anche per le future annate, gli interessati possono fare ricorso alle provvidenze di cui al decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31.

« Per quanto riguarda le imposte sui terreni e sui redditi agrari, giusta l'articolo 47 del regio decreto 6 ottobre 1931, n. 1572 che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto, nel caso che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione delle predette imposte, dietro presentazione, da parte dei possessori danneggiati alla competente Intendenza di finanza, entro 30 giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con l'indicazione per ciascuna particella catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e dell'ammontare del loro valore.

« Inoltre, qualora i danni arrecati dall'infortunio in questione non si limitino alla perdita del prodotto ordinario dei fondi, ma rivestano carattere duraturo ed abbiano perciò, determinato in qualche caso, la perenzione totale o parziale dei fondi stessi e la perdita totale o parziale della loro potenza produttiva, oppure la sostituzione di una qualità di coltura di minor reddito imponibile, i danneggiati potranno chiedere ed ottenere la diminuzione dell'estimo catastale, a norma dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, su citato.

« Per quanto concerne l'imposta di ricchezza mobile, si osserva che giusta le vigenti disposizioni, in caso di cessazione del

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

reddito, i contribuenti danneggiati possono ottenere lo sgravio di detta imposta, presentando apposita domanda, entro tre mesi dalla data dell'evento, al competente Ufficio distrettuale delle imposte. In caso poi di riduzione del reddito stesso, gli interessati potranno ottenere la rettifica in diminuzione, previa presentazione di apposita domanda nel termine dal 1° maggio al 31 luglio del prossimo anno 1951, con effetto dall'anno successivo. In questo caso sarà opportuno che la denuncia dei danni sia prodotta subito, per facilitare l'accertamento dei medesimi, salvo a presentare poi, nel termine suindicato, la domanda di rettifica.

« Si assicura, intanto, che è stata interessata l'Intendenza di finanza di Avellino, affinché riferisca l'entità e la natura dei danni arrecati dall'infortunio di cui trattasi, per un completo esame della questione e per i conseguenti definitivi provvedimenti da adottarsi, ai sensi delle vigenti disposizioni legislative, a favore dei danneggiati.

« Si fa presente, inoltre, che nel disegno di legge concernente le norme sulla perequazione tributaria, presentata al Senato della Repubblica il 26 luglio 1949, con gli articoli 13 e 14, erano state proposte particolari agevolazioni a favore dei contribuenti colpiti da infortuni tellurici ed atmosferici.

« Con tali norme infatti, si sarebbe resa possibile la revisione dei redditi mobiliari posseduti dai contribuenti stessi, con effetto immediato, dal momento dell'evento dannoso, revisione che avrebbe avuto efficacia anche per l'imposta di ricchezza mobile e per gli altri tributi mobiliari.

« Però in sede di esame alla V Commissione senatoriale è sembrato più opportuno, di stralciare gli articoli 13 e 14 allo scopo di far trovar posto a queste norme in disposizioni di carattere generale per i predetti infortuni.

« Il Ministero delle finanze sta preparando il relativo provvedimento legislativo.

« S'informa, infine, che per la immediata assistenza delle famiglie povere maggiormente colpite dalla calamità, il Ministero dell'interno ha elargito un fondo straordinario di un milione e cinquecento mila lire ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*

CAMANGI.

AMATUCCI. — *Al Ministro dell'interno.*
— « Per conoscere quali provvedimenti inten-
da adottare per risolvere la incresciosa e do-

lorosa situazione che, per la città e la provincia di Avellino, si è venuta a creare — e che minaccia di privare dei mezzi di sussistenza circa 300 capi-famiglia lavoratori — in seguito all'azione intrapresa dal Comando del nucleo della polizia stradale di Avellino — affidato al maresciallo Bello Francesco — che, per pretese violazioni alle norme del codice stradale, sta elevando una serie di contravvenzioni a carico degli autisti di rimessa per preteso « esercizio abusivo di linea ».

« Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente impartire le necessarie disposizioni perché tali lavoratori, come per gli anni passati, esplicino tranquillamente ed onestamente la loro attività.

« Per conoscere, infine, se non ritenga necessario ed urgente adottare i provvedimenti opportuni perché cessi l'opera di vera persecuzione che sta svolgendo il locale Comando del nucleo di polizia stradale a danno degli autisti di rimessa della città e provincia di Avellino, nonostante i ripetuti richiami ed esortazioni sia da parte del prefetto di Avellino che dell'interrogante ». (3682).

RISPOSTA. — « L'azione di repressione dell'esercizio abusivo dei pubblici servizi automobilisti di linea è conforme alle vigenti disposizioni di legge in materia.

« Tale azione, che rientra nella specifica competenza degli organi di polizia stradale, tende ai seguenti fini:

- 1°) tutela della pubblica incolumità;
- 2°) rispetto delle leggi tributarie in materia di circolazione;
- 3°) tutela dei diritti che le leggi ed i capitoli di concessione garantiscono ai concessionari dei servizi suddetti.

« Per tali ordini di considerazioni, non si vede come questo Ministero possa impartire disposizioni perché sia abrogato alla vigente legislazione.

« Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Avellino, già da tempo erano pervenute a questo Ministero lagnanze, da parte di ditte concessionarie di autoservizi di linea, circa abusi commessi su vasta scala nella zona di quella provincia ed in quella di Benevento.

« Peraltro l'azione, in tale specifico campo, della Sezione di polizia stradale di Avellino non appare improntata a spirito « di vera persecuzione » a danno degli autisti di noleggio e di rimessa, in quanto le contravvenzioni elevate a carico di questi, in circa due mesi, da quando il comando del reparto è affidato al maresciallo Bello Francesco, sono cinque in tutto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

« Il maresciallo Bello comanda soltanto interinalmente la sezione di polizia stradale; è già in corso la destinazione di un ufficiale quale comandante effettivo ».

Il Ministro
SCELBA.

BABBI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto gli organi provinciali di tutela ad ottenere un rapporto alla Procura della Repubblica sul falso consuntivo 1946, deliberato e pubblicato dall'Amministrazione di allora degli I.O.R. di Rimini, falso accertato con atto di un commissario prefettizio in data 3 marzo 1948 ». (3433).

RISPOSTA. — « Di seguito alla risposta interlocutoria, in data 5 ottobre 1950, si comunica.

« È stato disposto che i fatti di cui sopra siano riferiti all'autorità giudiziaria ».

Il Ministro
SCELBA.

BELLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se — stando di fatto che il Ministero della pubblica istruzione, con ordinanza n. 8720/50 dell'8 luglio 1947, bandiva un concorso magistrale tipo A riservato ai combattenti e reduci e, con ordinanza n. 14883, del 13 ottobre 1948, disponeva che alcuni documenti, tra cui le dichiarazioni integrative dei candidati, potessero essere presentati fino al giorno delle nomine; e, infine, con nota n. 132 dell'11 febbraio 1949, disponeva che le sole dichiarazioni integrative dei candidati al concorso magistrale tipo A potessero essere presentate fino al giorno delle nomine dei vincitori; e che, peraltro, i distretti militari, a causa dei noti eventi bellici, hanno ritardato nel rilascio delle dichiarazioni integrative per cui oggi molti idonei del concorso A sono in possesso delle dichiarazioni integrative che i vari provveditori non vogliono accettare perché in ritardo; e che, d'altra parte, attualmente esistono molti idonei in attesa di nomina, per cui il concorso magistrale tipo A non è stato ancora espletato — il Governo ritenga o meno di intervenire ad autorizzare la ricezione di queste ultime dichiarazioni integrative e l'inclusione condizionata dei candidati nella graduatoria A, che è in via di espletamento, trattandosi di combattenti, dei quali molti sono padri di famiglia ». (3698).

RISPOSTA. — « Come è noto in ogni concorso, perché sia attuata una completa uguaglianza di trattamento tra i partecipanti — elemento, come è ovvio, inderogabile — è necessario che i candidati si trovino nella medesima posizione giuridica nel medesimo momento, che normalmente corrisponde alla data del bando, e che per tutti, sia fissato un unico termine per la presentazione dei documenti attestanti i requisiti posseduti.

« Nel bandire i concorsi di cui alla ordinanza ministeriale 8720/50 il Ministero, per agevolare i candidati ex combattenti, consentì, in via del tutto eccezionale, che la dichiarazione integrativa, unico documento atto ad attestare la qualifica di combattente e quindi « il diritto alla partecipazione ai concorsi speciali », fosse prodotto fino e non oltre la data della prova orale.

« Successivamente, di fronte alle difficoltà incontrate dagli interessati presso gli uffici militari competenti, tale termine fu portato sino al giorno delle nomine, cioè sino al giorno della formazione della graduatoria. È ovvio, peraltro, che al di là di questo termine non fosse comunque possibile andare poiché, divenendo le graduatorie definitive, era necessario che alla data medesima non esistesse alcun candidato la cui posizione fosse in sospeso; e ciò in quanto la validità della graduatoria doveva pur avere una data di partenza, che determinasse i precisi diritti di tutti i candidati vincitori ed idonei.

« Consentire una presentazione successiva del documento, attestante il diritto alla partecipazione ai concorsi speciali, avrebbe significato rendere inoperante, senza limite di tempo, la graduatoria; il che era, evidentemente, impossibile.

« Una volta resa esecutiva ed entrata in fase di attuazione la graduatoria, questa non può più subire ulteriori modificazioni senza ledere i diritti quesiti degli altri iscritti nella graduatoria stessa.

« Per tali motivi non appare possibile aderire alla proposta di cui sopra ».

Il Ministro
GONELLA.

BUCCIARELLI DUCCL. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni dell'inspiegabile ritardo relativo alla ricostruzione del ponte sull'Orcia presso la stazione ferroviaria di Sant'Angelo-Cinigiano (Siena) distrutto da eventi bellici e la cui ricostruzione iniziata da oltre tre anni non è stata ancora portata a termine.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950.

« L'interrogante fa presente che l'ultima-
zione della ricostruzione del predetto ponte, è
quanto mai urgente e indilazionabile giacché
esso rappresenta l'unico mezzo per congiun-
gere i territori dei due comuni contermini Ci-
nigiano e Montalcino ». (3716).

RISPOSTA. — « Data la lunghezza del ponte
sull'Orcia presso la stazione ferroviaria di
Sant'Angelo-Cinigiano (Grosseto), da rico-
struire essendo stato distrutto da eventi bel-
lici, l'opera di ricostruzione fu iniziata e pro-
seguita in periodi e lotti successivi in rela-
zione alla disponibilità dei fondi.

« Poiché il costo totale dei lavori di cui ai
lotti sopracitati eccedeva la competenza del
Provveditorato alle opere pubbliche di Firen-
ze, che aveva provveduto a sua cura ai lavori
relativi, la Corte dei conti di Firenze non ha
ritenuto di registrare il decreto relativo al
completamento dell'opera stessa.

« Pertanto il Provveditorato alle opere pub-
bliche ha predisposto e trasmesso un progetto
dell'importo di lire 76.706.096,57, sul quale
sono stati chiesti alcuni chiarimenti e docu-
menti integrativi prima di sottoporre il pro-
getto stesso al parere del Consiglio superiore
dei lavori pubblici.

« Il Provveditorato anzidetto ha recente-
mente trasmesso gli atti richiesti e pertanto
quanto prima sarà sentito il Consiglio supe-
riore dei lavori pubblici per il prescritto pa-
rere, per dare poi corso agli ulteriori adempi-
menti di approvazione con la successiva ri-
presa dei lavori ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CAPACCHIONE. — *Al Ministro della pub-
blica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga
di dover provvedere affinché abbia pronto
e pieno accoglimento la domanda dell'Ammi-
nistrazione comunale di Gravina in Puglia,
intesa ad ottenere la istituzione, in quel co-
mune, della scuola magistrale superiore, di
cui si sente l'assoluta ed urgente necessità per
i bisogni scolastici di quella popolazione (30
mila abitanti), cui attualmente è preclusa la
possibilità di ottenere il completamento della
istruzione dei giovani studenti, i quali, essen-
do in massima parte figli di lavoratori e per-
ciò sprovvisti dei mezzi finanziari indispen-
sabili per potersi recare e mantenersi a stu-
diare fuori e lontano dalla propria sede, sono
costretti a interrompere gli studi, con quali
conseguenze e quanto danno è facile immag-
inare ». (3512).

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha ritenuto
di accogliere la richiesta del sindaco di Gra-
vina di Puglia, intesa ad ottenere la istitu-
zione di una sezione staccata di istituto magi-
strale in quel comune, in considerazione del-
la opportunità di evitare la creazione di nuo-
ve scuole del predetto tipo, dato l'elevato nu-
mero tuttora esistente di insegnanti elemen-
tari disoccupati ».

Il Ministro
GONELLA.

CARCATERRA. — *Al Ministro della pub-
blica istruzione.* — « Per sapere se e quali
provvedimenti ritenga di dover prendere in
favore di quei laureati ex combattenti che per
documentati e gravi motivi (malattia) non po-
tettero partecipare agli speciali concorsi del-
l'anno scorso ». (3628).

RISPOSTA. — « I laureati ex combattenti
che, per documentati e gravi motivi (malat-
tia), non hanno potuto partecipare agli spe-
ciali concorsi riservati ai reduci, espletati nel-
lo scorso anno, conservano la possibilità di
godere dei benefici previsti dalla legge per le
loro categorie nei prossimi concorsi con il
conseguimento della prescritta idoneità.

« Detti candidati, infatti, potranno essere
inseriti in una graduatoria speciale, detta ap-
positamente degli ex combattenti, e dalla qua-
le vengono attinti ad esaurimento a norma
degli articoli 70 del regio decreto 9 dicembre
1926, n. 2480, n. 54 del regio decreto 27 gen-
naio 1933, n. 153 e 60 del regio decreto 5 lu-
glio 1934, n. 1185 ».

Il Ministro
GONELLA.

CARRON. — *Al Ministro della difesa.* —
« Per sapere se corrisponda a verità il fatto
che presso il Ministero della difesa (Aeronau-
tica), sia in corso di avanzata elaborazione un
decreto presidenziale che consentirebbe la
promozione di oltre 70 ufficiali in servizio per-
manente effettivo del ruolo Servizi A.A. ai
gradi di colonnello, tenente colonnello e mag-
giore, avvalendosi della facoltà concessa dalla
legge sugli organici provvisori degli ufficiali
dell'A.A., di recente approvata dal Parla-
mento.

« Se sia vero, inoltre, che della suddetta
facoltà il Ministero non intenderebbe valersi
per promuovere i tenenti dello stesso ruolo
Servizi A. A., i quali avrebbero dovuto essere
promossi fin dal 1945 e non lo sono stati per
saturazione degli organici.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

« Se sia vero, infine, che lo sfollamento, che tra gli ufficiali inferiori è stato operato per ruolo e non per grado, abbia determinato un soprannumero di oltre 100 capitani del ruolo Servizi A.A., aggravando irrimediabilmente la già difficile e assurda situazione di quei tenenti.

« Se non sarebbe opportuno sanare tale increscioso stato di fatto, facendo luogo alle promozioni, oltre che nei gradi superiori, anche nei gradi di capitano, in modo da dare un giusto riconoscimento ad ufficiali che non possono vedersi stroncata agli inizi la carriera senza loro colpa e malgrado i loro titoli di studio, il difficile concorso superato nel 1940 e i lunghi anni di servizio ottimamente e valorosamente prestato; e soprattutto in modo da riparare all'ingiustizia di aver trattenuto oltre 100 capitani in soprannumero, in contrasto con i principi generali che regolano lo stato giuridico degli ufficiali.

« Ché se l'Amministrazione, operando la massa delle promozioni nei gradi alti, fosse preoccupata di favorire ufficiali prossimi ad essere colpiti dai limiti di età nei gradi di tenente colonnello e di maggiore, si ritiene che, a maggior ragione, dovrebbe riservarsi una tale preoccupazione nel valutare che i tenenti in parola rischiano di essere colpiti dai limiti di età, non in un grado elevato, ma nello stesso grado che rivestono attualmente o, nella migliore delle ipotesi, in quello di capitano ». (3655).

RISPOSTA. — « In relazione alla delega prevista dalla legge in corso di promulgazione sugli organici provvisori degli ufficiali dell'Aeronautica, questo Ministero sta esaminando l'eventualità di addivenire all'emanazione di un decreto che, nei limiti della cenata delega, apporti ai predetti organici gli adeguamenti ritenuti necessari per sopravvenute esigenze.

« Per quanto concerne, in particolare, il ruolo servizi tali eventuali adeguamenti non saranno limitati ai gradi di colonnello, tenente colonnello e maggiore, ma riguarderanno anche il grado di capitano, nel quale si sommeranno, per effetto delle promozioni ai gradi superiori, anche gli aumenti apportati a questi ultimi gradi.

« Ciononostante, se il provvedimento in parola avrà corso, le promozioni a capitano saranno limitate in quanto in tale grado vi è un notevole soprannumero da assorbire.

« D'altra parte, questa Amministrazione, nell'apportare agli organici provvisori gli eventuali adeguamenti consentiti dalla delega

in principio ricordata, deve contenersi nei limiti stabiliti dalla delega stessa, e cioè non deve superare la spesa attuale.

« Va tenuto presente, inoltre, che in ogni caso non si può prescindere dalle effettive esigenze del servizio.

« Circa lo sfollamento degli ufficiali inferiori del ruolo servizi, si conferma che si è proceduto per ruolo, anziché per gradi, secondo quanto stabilito dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810.

« Ciò ha determinato nel grado di capitano il soprannumero di cui si è detto, ma a tale soluzione fu necessario addivenire in quanto diversamente si sarebbero dovuti eliminare capitani ottimi e ineccepibili sotto qualunque aspetto (tra i quali molti di recente promozione), lasciando in servizio subalterni dichiarati non idonei all'avanzamento o puniti in sede di discriminazione.

« L'Amministrazione militare, peraltro, nell'intento di ovviare alla difficile situazione creatasi per i tenenti, aveva inserito nel disegno di legge concernente gli organici provvisori una norma intesa a consentire promozioni in soprannumero, fino ad un quinto dell'organico, nel grado di capitano.

« Tale norma sarebbe stata idonea a raggiungere una soluzione abbastanza soddisfacente, ma la V Commissione permanente della Camera la respinse, unitamente ad altre contenute nel disegno di legge, in modo che le possibilità da essa offerte sono venute meno.

« Comunque si assicura che la situazione dei tenenti del ruolo servizi viene sempre particolarmente considerata da questo Ministero, che spera di poterla avviare a soluzione in sede di organici definitivi e di nuova legge di avanzamento ».

Il Sottosegretario di Stato
MALINTOPPI.

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere per quali motivi nei suoi due anni di attività l'I.N.A.-Case ha dimenticato il comune di Firmignano, popoloso centro industriale della provincia di Pesaro, e per conoscere, altresì, se non intenda intervenire perché adeguati stanziamenti a favore del predetto comune vengano disposti al più presto da parte dell'I.N.A.-Case.

« L'interrogante fa presente:

1°) che la popolazione di Firmignano, che è uno dei pochi centri industriali della provincia di Pesaro e che conta circa 1000 operai, tende ad espandersi, mentre grave è la carenza di alloggi;

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

2°) che la nuova Amministrazione comunale ha deliberato di cedere gratuitamente 5000 metri quadrati di terreno all'I.N.A.-Case per la costruzione di alloggi ». (3777).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che, di tutti i comuni che, avuto riguardo al numero di lavoratori contribuenti, all'incremento di popolazione ed ai danni bellici, hanno titolo ad assegnazioni per la costruzione di case, solamente alcuni hanno potuto essere inclusi nei due piani annuali già deliberati, poiché l'ammontare di ciascuno di questi era ovviamente limitato alla somma dei contributi di competenza del relativo periodo.

« I rimanenti comuni beneficeranno degli stanziamenti nei piani futuri, in base ad opportuno criterio di rotazione.

« Quanto a Firmignano (Pesaro), che ha titolo ad una assegnazione e che metterà gratuitamente a disposizione l'area occorrente per le costruzioni, potrà molto probabilmente essere incluso nel prossimo anno di ripartizione ».

Il Ministro
MARAZZA.

GRIFONE E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere per quali motivi la prefettura di Avellino si ostina a non dare esecuzione alla deliberazione del Consiglio comunale di Lacedonia, dell'11 aprile 1950, nella quale si chiede, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 giugno 1947, n. 530, il trasferimento dell'attuale segretario comunale reggente, Cappa Francesco ». (3715).

RISPOSTA. — « La stessa Amministrazione comunale, che ne ha proposto il trasferimento, con deliberazione della Giunta comunale in data 9 aprile 1945, con altra del Consiglio comunale del 14 febbraio 1947, ed, infine, con una lettera in data 14 marzo 1950 (e cioè un mese prima della richiesta di trasferimento) elogiava l'opera del segretario comunale, proponendolo per la promozione con la conferma in sede.

« Si soggiunge che l'articolo 24 della legge 9 giugno 1947, n. 530, stabilisce che « per l'assegnazione e il trasferimento di sede dei segretari comunali e provinciali il Ministro dell'interno (o il prefetto) provvederà su richiesta e previo parere delle Amministrazioni interessate ». Tuttavia le richieste e i pareri non sono vincolati per l'autorità, che deve provvedere dopo aver valutato la legittimità e il fondamento della motivazione della ri-

chiesta o parere, e vagliate le possibilità, in rapporto alle esigenze degli altri comuni, di effettuare il richiesto o proposto trasferimento ».

Il Ministro
SCELBA.

LOZZA E LATORRE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'avviso che debba essere bandito il concorso straordinario speciale per reduci e partigiani, a posti di maestro elementare. A tale concorso dovrebbero essere ammessi tanto coloro che sono stati riprovati nel concorso bandito nel 1947, quanto coloro che a quel concorso non poterono partecipare ». (3707).

RISPOSTA. — « Si osserva che nel 1947, con la ordinanza n. 8720/50 dell'8 luglio, in forza del decreto legislativo 21 aprile 1947, n. 373, fu autorizzato, oltre che il bando dei concorsi ordinari, ai quali era libero l'accesso da parte di tutti i concorrenti, anche quello dei concorsi speciali A-1, A-2 e A-3, riservati ai reduci, combattenti partigiani e categorie assimilate, in quanto si trattava di posti specificamente accantonati per effetto del decreto 6 gennaio 1942, n. 27.

« Mancando tale specifico presupposto, non sarebbe stato ora né giuridicamente né tecnicamente giustificato il bando di altri concorsi speciali, riservati a particolari categorie, sia pure altamente meritevoli.

« E perciò che, con ordinanza 2720/57 del 12 agosto 1950, sono stati autorizzati i provveditori agli studi a bandire un unico concorso per i posti disponibili in ciascuna provincia.

« Naturalmente, in sede di formazione delle graduatorie, dovrà essere attuata l'applicazione dei benefici assegnati dalle vigenti leggi a particolari categorie, e precisamente agli invalidi di guerra, ai combattenti, reduci e partigiani, agli orfani di guerra, ecc. Tali benefici sono concretati nelle riserve di posti previste dalle rispettive disposizioni a favore delle relative categorie, quali appunto il 10 per cento a favore degli invalidi di guerra e il 50 per cento a favore dei combattenti reduci e partigiani e categorie assimilate ».

Il Ministro
GONELLA.

LUCIFREDI, GOTELLI ANGELA, RUSSO CARLO, PERTUSIO E PALLENZONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare, nell'interesse della dignità della scuola

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

e della serietà dell'insegnamento, nei confronti dell'Istituto scolastico Mocchi di Genova, a cui carico era stato emanato decreto di chiusura, di recente annullato dal Consiglio di Stato.

« Si fa presente che l'annullamento, essendo stato determinato dal vizio di forma della mancata contestazione degli addebiti, nulla osta a che il decreto venga rinnovato con l'osservanza delle forme di legge, e tale rinnovazione si impone, ad evitare che possa continuare a sussistere, e tanto più a fruire del riconoscimento statale, un istituto scolastico in cui si sono verificate le tante e tanto gravi irregolarità, che sono state accertate dalle ispezioni disposte dal Ministero ». (3667).

RISPOSTA. — « Il provvedimento di chiusura degli Istituti « Mocchi » fu a suo tempo emanato inaudita altera parte in tanto in quanto la IV sezione del Consiglio di Stato, con decisione del 26 maggio 1943, n. 168, aveva ritenuto legittimo il provvedimento di chiusura di un istituto privato non preceduto dalla contestazione degli addebiti al gestore di esso.

« La stessa sezione del Consiglio di Stato e per lo stesso gravame della mancata contestazione degli addebiti, con successiva decisione del 27 luglio 1946, n. 250/46, aveva confermato quanto aveva già precedentemente stabilito, osservando « che la contestazione delle deficienze rilevate non è prescritta da alcuna norma di legge o di regolamento ».

« Ad ogni modo, poiché l'accoglimento del ricorso si fonda essenzialmente sulla formalità della mancanza di contraddittorio, il Ministero, in esecuzione di quanto disposto nella sentenza in parola, che fa inoltre salvi gli ulteriori provvedimenti dell'Amministrazione, provvederà immediatamente alla contestazione degli addebiti, e adotterà poi il provvedimento che riterrà più opportuno, ispirandosi, come sempre, a criteri di serenità e di obiettività nell'interesse superiore e preminente della scuola ».

Il Ministro
GONELLA.

MAROTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga di proporre un provvedimento di favore anche per i professori degli istituti e delle scuole di istruzione media, risultati idonei negli ultimi concorsi.

« L'invocato provvedimento risponderebbe ad una esigenza di equità, nei confronti sia

dei maestri elementari, sia dei professori idonei in taluni precedenti concorsi, beneficiati da norme particolari ». (3523).

RISPOSTA. — « Il Ministero non può che confermare il suo punto di vista già espresso in proposito e cioè che l'accoglimento della proposta formulata, a parte il fatto che infrangerebbe il principio generale informatore dei concorsi in genere, in base al quale le assunzioni in ruolo sono limitate ai vincitori in senso stretto, e cioè al numero dei concorrenti idonei corrispondente al numero dei posti messi a concorso, creerebbe un ingiustificato stato di congestione, impedendo per lungo tempo di mettere a pubblico concorso le cattedre che via via si facessero vacanti, perché già accaparrate dagli idonei, con evidente ed ingiusto danno dei giovani laureatisi in un tempo successivo, o che pur avendo partecipato ai concorsi recentemente espliciti, non vi conseguirono l'idoneità.

« Aggiungasi la considerazione che l'interesse della scuola non è quello di sistemare candidati idonei, ma di immettere nei ruoli degli insegnanti, attraverso pubblici concorsi, gli elementi più preparati ».

Il Ministro
GONELLA.

MICHELI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — « Per conoscere se risulta vera la notizia che dalle Casermette preparate a Venezia per alloggiare gli impiegati giuliani dell'Arsenale di Pola si tenderebbe di escludere alcuni veri profughi per dare posto ad altri impiegati (non giuliani), i quali vorrebbero occupare tali locali.

« L'interrogante chiede di conoscere quale atteggiamento al riguardo ha assunto l'attuale ammiraglio e quale provvedimento si intenda adottare per evitare tale pericolo ». (3595).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra, si comunica:

« Nel 1947, iniziatosi l'esodo da Pola, al fine di ospitare un gruppo di operai della Marina militare profughi di quella zona, il Ministero dell'interno mise a disposizione della Marina la somma di lire 5.000.000 perché si ricavassero, dai ruderi delle casermette ex sommergibili, n. 8 alloggi da assegnare ad altrettante famiglie di impiegati ed operai della Marina provenienti dalla Venezia Giulia.

« La somma stanziata dal Ministero dell'interno non fu sufficiente per portare a termine il lavoro previsto, tanto che la Marina dovette contribuire per la differenza, ammontando la spesa complessiva a lire 9.200.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

« Gli otto alloggi furono regolarmente assegnati a profughi giuliani e sono attualmente ancora occupati dalle seguenti famiglie di profughi giuliani:

Valentino; Vessilli; Di Barbara; Moscieni; Ursini; Ribaldini; Gorlato; Battistella.

« Successivamente, per dare alloggio ai sottufficiali provenienti dalla Venezia Giulia, nonché ad alcuni di quelli destinati a Venezia che ne erano sprovvisti e versavano in particolari, gravi situazioni di famiglia, quel Comando fece ricostruire, con materiale di recupero e con proprio personale, i rimanenti fabbricati delle ex casermette sommergibili adattandoli ad alloggiamenti. Furono così ricavati altri 28 alloggi di cui 10, per atto di compiacenza del Comando marina militare di Venezia, furono anche dati, « in temporanea benevola concessione », ai dipendenti civili profughi giuliani.

« Tale assegnazione non poteva né può, ovviamente, costituire un diritto per altri profughi a subentrare, eventualmente, ai primi utenti nel caso in cui qualche alloggio dei dieci sopra specificati si rendesse libero sia perché essa è stata una concessione temporanea a carattere di pura benevolenza, sia perché venne effettuata, logicamente, alle stesse condizioni che regolano le assegnazioni di alloggi di benevola concessione al personale dipendente della Marina militare.

« In conclusione:

a) non è fondata la notizia per cui dalle casermette preparate a Venezia per alloggiare gli impiegati giuliani dell'Arsenale di Pola, si tenderebbe di escludere alcuni profughi. Gli alloggi costruiti per i profughi, con il concorso finanziario del Ministero dell'interno, furono otto e sono « occupati e riservati » alle famiglie dei dipendenti profughi giuliani;

b) gli altri 28 alloggi ricostruiti, di cui 10 assegnati a dipendenti civili profughi, lo furono a spese e a cura della Marina e rientrano fra gli alloggi che la Marina assegna, per « benevola concessione » ai suoi dipendenti in base alle vigenti disposizioni.

« L'assegnazione di questi 10 alloggi non può perciò costituire un diritto acquisito dal gruppo profughi giuliani per cui detti alloggi debbano essere a loro riservati, come invece è sancito per gli altri 8 alloggi di cui sopra ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la difesa
MALINTOPPI.*

MONTICELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per sapere come intendano impedire l'aggravarsi

dei danni alle mura, costituenti monumento nazionale, dell'abitato di Giglio Castello, in provincia di Grosseto, anche in vista del prossimo inverno, e quali misure intendano prendere per garantire l'incolumità dei cittadini e delle loro abitazioni ». (1631). (*Già orale*).

RISPOSTA. — « I danni alle mura dell'abitato di « Giglio Castello » in Isola del Giglio sono in parte dovuti all'azione del tempo e degli agenti atmosferici ed in parte ai bombardamenti del 1943.

« Il Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze ha provveduto all'esecuzione di lavori di consolidamento e di ricostruzione di alcuni tratti delle mura ritenuti pericolosi per la incolumità pubblica; in base a perizia dell'importo di lire 3.000.000. Tali lavori però non possono ritenersi sufficienti ad evitare ulteriori crolli di mura col pericolo di investire anche le abitazioni civili e, pertanto, questo Ministero ha disposto per la esecuzione di altri lavori di consolidamento e di restauro in modo da dare un assetto sicuro e stabile a tutto il complesso edificatorio.

« A tal fine è in corso di compilazione una perizia per la esecuzione di un primo lotto di lavori per l'importo di lire 10.000.000.

« Al completamento dell'opera, per cui è prevista una ulteriore spesa di lire 10 milioni, sarà provveduto non appena si avrà la necessaria disponibilità di fondi per tale genere di opere ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici
CAMANGI.*

MONTICELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, allo scopo di smentire diffuse voci in contrario, non ritenga opportuno assicurare il comune di Massa Marittima (Grosseto), che nel prossimo anno scolastico non sarà soppressa la sezione distaccata del liceo classico ». (3531).

RISPOSTA. — « Si assicura che con nota 3001 del 23 ottobre 1950, è stato disposto che la Sezione staccata di Liceo classico in Massa Marittima, continui a funzionare anche nel corrente anno scolastico ».

*Il Ministro
GONELLA.*

MONTICELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che nelle promozioni per il grado VII dei direttori didattici a ispettori di circoscrizione, si tenga conto,

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

come titolo di merito, della reggenza prestata dai direttori e dagli ispettori di circolo nella circoscrizione scolastica, a somiglianza di quanto è stato già disposto per gli insegnanti che, in possesso del diploma di vigilanza scolastica, hanno ottenuto di partecipare al concorso direttivo, purché abbiano retto da almeno due anni il circolo con la qualifica massima ». (3673).

RISPOSTA. — « Le designazioni alle promozioni per merito comparativo, in forza dell'articolo 27 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sono demandate al Consiglio di amministrazione, il quale soltanto stabilisce, con proprio giudizio insindacabile, l'ordine di merito dei funzionari assoggettati allo scrutinio.

« Da ciò deriva che è di stretta competenza del Consiglio di amministrazione il determinare in base a quali elementi debba essere formata la graduatoria di merito dei funzionari compresi nello scrutinio e, nel caso particolare dei direttori didattici, se fra tali elementi possa e, con quale valore, essere considerato l'esercizio dell'incarico ispettivo che eventualmente i direttori didattici abbiano tenuto ».

Il Ministro
GONELLA.

PIGNATELLI: — *Al Ministro del tesoro.*
— « Per sapere:

1°) i motivi per i quali l'Azienda tramviaria di Taranto — già sottoposta a sequestro, in data 21 settembre 1949, come bene di sudditi nemici, e precisamente della « The Taranto Tramways and Electric Supply Ltd. Co. », con sede in Londra — è ancora amministrata incontrollatamente da un commissario nominato dal prefetto di Taranto con decreto 10 gennaio 1944, in forza dell'articolo 19, testo unico, legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383;

2°) se sia a sua conoscenza che tale Azienda non può essere riconsegnata agli aventi diritto sia perché, secondo informazioni fornite dalla nostra Ambasciata a Londra, la sopradetta Società proprietaria ha cessato di esistere per essere stata dichiarata sciolta e cancellata dal Registro britannico delle Società nell'agosto 1939, sia perché gli azionisti della medesima Società, sin dal 1944, han fatto pervenire al Consolato britannico di Napoli la loro dichiarazione di rinuncia ai propri diritti sulla Azienda in questione;

3°) le ragioni che hanno indotto il Ministero del tesoro a disinteressarsi alle sorti di

quell'Azienda, mettendo in non cale il preciso disposto del terzo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 36, secondo cui — nel caso di mancata restituzione, entro i termini stabiliti, dei beni sequestrati — è prevista la nomina di uno speciale rappresentante del Tesoro per la temporanea amministrazione di tali beni; e nonostante la responsabilità assunta dallo Stato, con l'articolo 1 del decreto legislativo 23 giugno 1946, n. 140, relativamente agli eventuali danni causati ai detti beni durante la gestione straordinaria di persone agenti sotto l'autorità del Governo italiano;

4°) quali provvedimenti ritenga di dovere adottare per garantire l'osservanza delle citate leggi e quali disposizioni intenda impartire per accertare se la gestione del commissario prefettizio — la cui nomina è evidentemente illegittima — è stata condotta con la correttezza e la diligenza richieste ». (3710).

RISPOSTA. — « La società suindicata, e precisamente la rappresentanza di Taranto, costruttrice ed esercente le tramvie urbane di Taranto, è stata sottoposta a sequestro con decreto degli ex ministeri delle corporazioni e delle finanze 21 settembre 1940, in applicazione del regio decreto-legge 28 agosto 1940, n. 756, trattandosi di azienda di nazionalità inglese.

« A sequestratario venne nominato il marchese Raffaele Giovinazzi, con l'autorizzazione a continuare l'esercizio dell'Azienda tramviaria.

« Poiché il sequestratario, nel far rilevare lo stato pressoché fallimentare dell'azienda (perdita di lire 1.402.349 di fronte al capitale di lire 500.000 — situazione deficitaria — impossibilità di sostituire il materiale rotabile, ecc.) aveva presentato le dimissioni dalla carica rivestita, il prefetto di Taranto affidava provvisoriamente la gestione per le tramvie per motivi d'ordine pubblico ad un commissario. Con decreto interministeriale 11 dicembre 1941 la società in questione venne messa in liquidazione e fu nominato liquidatore il ragioniere Domenico Fago (già commissario prefettizio) che doveva prendere intese con le autorità locali competenti per assicurare la continuità del servizio pubblico (sulla opportunità di tale provvedimento si erano espressi favorevolmente l'ex ministero delle comunicazioni ed il prefetto di Taranto).

« Di fatto nessun atto di liquidazione venne eseguito (le proposte di cessione delle tramvie ad imprese private sono state sempre re-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

spinte dai competenti ministeri) e la gestione continuò a svolgersi, d'intesa con il comune di Taranto, dal liquidatore ragioniere Domenico Fago, con risultati passivi.

« A seguito degli avvenimenti verificatisi dopo il 25 luglio e l'8 settembre 1943 e con lo sbarco degli alleati a Taranto, i rapporti fra il liquidatore dell'azienda ed i ministeri ex corporazioni e finanze cessarono completamente e non furono più ripresi mentre nella gestione delle Società in questione interferirono, fra l'altro, gli uffici del Comando militare alleato.

« Il prefeto del tempo, ritenendo privi di efficacia giuridica i suddetti provvedimenti, in quanto incompatibili con la nuova situazione, avvalendosi dei poteri di cui all'articolo 19 della legge comunale e provinciale, nominò commissario prefettizio della Società il professore Barsi. A sua volta la Giunta comunale di Taranto decideva di applicare l'articolo 22 del contratto di concessione, chiedendone la risoluzione per colpa della società inglese.

« Rilevato, peraltro, che frattasi di misure messe in atto dalle autorità locali di Taranto sotto la pressione delle necessità contingenti, senza tener presente la speciale condizione di beni appartenenti a persone giuridiche di nazionalità inglese, sottoposti alle disposizioni delle leggi di guerra, il Tesoro ha in proposito interpellato i Ministeri dei trasporti e dell'interno nonché l'Avvocatura generale dello Stato, non potendosi escludere che possano essere avanzate al Governo italiano richieste di indennizzo ai sensi dell'articolo 78 del Trattato di pace, ciò che impone di esaminare attentamente sotto i vari aspetti i provvedimenti adottati dalle predette autorità di Taranto, per vedere quale giustificazione si possa opporre alle eventuali pretese dei concessionari inglesi delle tramvie di Taranto.

« L'Avvocatura generale dello Stato ha recentemente comunicato che — dato l'intervento delle autorità alleate — possa escludersi che i provvedimenti adottati dal prefetto di Taranto possano avere influenza sugli obblighi gravanti sul Governo italiano ai sensi dell'articolo 78 del Trattato di pace, in quanto Taranto si trovava in zona di occupazione alleata; ed ha altresì fatto presente che nessuna conseguenza dannosa, in relazione al citato articolo, abbia a derivare dalla mancata nomina dell'amministratore provvisorio previsto dal decreto legislativo n. 36 del 1° febbraio 1945, in quanto al momento dell'entrata in vigore del decreto succitato; il provvedimento di sequestro a carico della Società in

questione dov'eva intendersi già revocato, in seguito all'intervento delle autorità alleate.

« Frattanto sono in corso accertamenti da parte degli organi competenti del Ministero dell'interno e, solo ad esito di questi, sarà possibile da parte del Tesoro di intervenire nella complessa questione ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

REALI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quale provvedimento intenda applicare per mettere in grado l'Ospedale civile di Savignano sul Rubicone di poter funzionare. A tutto il 31 agosto 1950 l'Ospedale vanta un credito, per rette spettantegli, ammonante a lire 3.179.502 ». (3605).

RISPOSTA. — « Il Ministero, Direzione generale dell'assistenza pubblica, ha già interessato la Ragioneria centrale per l'emissione di un mandato di lire 2.447.900 a favore dell'Ospedale civile di Savignano sul Rubicone a saldo delle rette dovute fino al 30 giugno 1950.

« Si soggiunge che per accelerare il relativo pagamento, che potrebbe essere dal Tesoro ritardato per temporanea insufficienza di fondi sul capitolo sul quale il mandato deve gravare, il Ministero, in considerazione delle particolari necessità dell'Istituto, ha già autorizzato con telegramma il prefetto di Forlì ad anticipare all'ente la somma di lire 2.400.000 sui fondi in genere di quella contabilità speciale ».

Il Ministro
SCELBA.

RESCIGNO. — *Al Ministro senza portafoglio onorevole Campilli.* — « Per sapere se, a placare le legittime disperate ansie delle popolazioni di ben 6 comuni della provincia di Salerno (Polla, Sant'Arsenio, San Pietro al Tanagro, Caggiano, Pertosa, Salvitelle) intenda assicurare le medesime che — come egli lasciò sperare nella sua recente visita a Salerno — tra le opere da finanziare nel corrente esercizio con i fondi a disposizione della « Cassa per il Mezzogiorno » sarà compreso il completamento dei lavori dell'acquedotto di Sasso Cataldo, che riveste sotto il profilo igienico carattere di suprema urgenza ed il cui progetto, aggiornato e reso esecutivo, trovasi presso il Genio civile di Salerno ». (3571).

RISPOSTA. — « Il comitato dei Ministri per il Mezzogiorno — riconosciuto che l'acquedotto di Sasso Castaldo è opera di notevole

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

utilità ai fini dello sviluppo economico e sociale di una vasta zona della provincia di Salerno — ha incluso il completamento nel piano generale delle opere straordinarie da eseguirsi dalla Cassa per il Mezzogiorno ».

Il Ministro
CAMPILLI.

RICCIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio onorevole Campilli.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno e necessario, al fine di calmare l'apprensione — che è sul punto di mutarsi in esasperazione — delle popolazioni interessate, assicurare che, tra le opere di immediata esecuzione da finanziarie coi fondi della Cassa del Mezzogiorno, sarà compreso, in provincia di Salerno, l'acquedotto dell'Elce, i cui lavori, già iniziati e sospesi a causa della guerra, debbono essere completati per dissetare le popolazioni di otto comuni, le quali, da un ulteriore differimento dell'opera, sarebbero indotte a considerare che, nonostante le promesse e le assicurazioni a favore delle aree depresse del Mezzogiorno, si pensa di progettare opere di non urgente necessità, quando esse invocano disperatamente un elemento indispensabile alla vita, qual'è l'acqua, e quando intuitive ragioni di carattere tecnico ed economico impongono di completare, innanzi tutto, le opere già iniziate e la cui necessità è indiscutibile ». (3477).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti eseguiti dal Ministero dei lavori pubblici risulta che per il completamento dell'acquedotto dell'Elce, il quale dovrà assicurare l'alimentazione idrica ad 11 comuni della provincia di Salerno, occorre un'ulteriore spesa che si aggira sui 280 milioni di lire.

« Il comitato dei Ministri chiamato a formare il piano generale delle opere straordinarie che la Cassa per il Mezzogiorno dovrà eseguire per lo sviluppo economico e sociale delle regioni meridionali ed insulari, riconosciuta l'utilità di detta opera l'ha compresa nel piano stesso ».

Il Ministro senza portafoglio
CAMPILLI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se sia stata data autorizzazione al gioco al « Kursal » di Taormina, di cui parla la stampa; e se, comunque, si intenda dare concessione per Sorrento-Capri ». (3772).

RISPOSTA. — « La legislazione vigente esclude ogni possibilità di autorizzare l'esercizio di giuochi d'azzardo, costituendo l'esercizio dei giuochi medesimi reati punibili ai sensi degli articoli 718 e 723 del Codice penale.

« Occorrerebbe, per un'autorizzazione del genere, una legge speciale, che il Governo non ha alcuna intenzione di promuovere.

« Le notizie, alle quali si fa riferimento, e che ricorrentemente, ad opera di ambienti interessati, appaiono sulla stampa, sono destituite di qualsiasi fondamento ».

Il Ministro
SCELBA.

ROSELLI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere come la circolare n. 1407/63 del 16 luglio 1950 « Collocamento in congedo di sottufficiali e militari di truppa trattenuti e richiamati » sia conciliabile con la tutela sociale dei militari dell'Arma dei carabinieri e con l'auspicato potenziamento dell'Arma ». (3634).

RISPOSTA. — « È da precisare, anzitutto, che i sottufficiali tuttora trattenuti o richiamati nell'Arma sono in soprannumero agli organici dei rispettivi gradi.

« Il loro costo medio incide sul bilancio presso a poco nel rapporto « 1 sottufficiale=2 carabinieri », per cui la forza effettiva dell'Arma deve essere mantenuta al di sotto della forza organica di tanti elementi (carabinieri giovani) fino a compensare integralmente il maggiore onere relativo al mantenimento in servizio degli stessi sottufficiali trattenuti o richiamati.

« D'altra parte, costoro, generalmente amogliati, non sono utilizzabili proficuamente in tutti i servizi, non solo per la loro non più giovane età, ma anche perché non è possibile trasferirli di sede — quando esigenze di servizio lo richiedano — non avendo essi diritto (come quelli di carriera) all'indennità di tramutamento.

« Esigenze organiche, di bilancio e d'impiego, impongono quindi il loro collocamento in congedo — differito finora soltanto per ragioni di carattere sociale — e che, a stretto rigore, avrebbe dovuto effettuarsi:

per i trattenuti, all'atto in cui cessarono dalla carriera continuativa per aver raggiunto i limiti massimi di servizio previsti dalle disposizioni tuttora in vigore (30 anni per i marescialli maggiori, 25 anni per tutti gli altri gradi), limiti che essi hanno raggiunto;

per i richiamati, appena cessate le esigenze dell'immediato dopoguerra, o quelle

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

relative al mantenimento dell'ordine pubblico in occasione delle ultime elezioni politiche (aprile 1948).

« Dopo la eliminazione degli elementi di minor rendimento (e precisamente di quelli giudicati buoni con punti uno o con qualifica inferiore), eliminazione avvenuta man mano dall'anno 1947 in poi, il Comando generale dell'Arma cominciò col disporre nello scorso anno il congedamento dei più anziani, e precisamente di coloro che avevano già raggiunto i limiti massimi di età previsti dal disegno di legge, recentemente approvato dal Senato, relativo al collocamento a riposo del personale dell'Arma in carriera.

« Tale disposizione mirava a dare inizio in modo graduale al congedamento del personale in questione, e non a stabilire norma di carattere definitivo nel senso che tutti indistintamente i militari dell'Arma trattenuti o richiamati sarebbero stati collocati in congedo sulla base dei limiti di età di cui al predetto disegno di legge.

« Il provvedimento prevede, infatti, tra l'altro, l'ulteriore mantenimento alle armi di militari trattenuti o richiamati, ma soltanto se di « spiccati requisiti » (i richiamati, comunque, non oltre il 15 aprile 1951).

« Nell'aprile 1950, dovendo, per esigenze di bilancio, ridursi ancora l'eccedenza di sottufficiali, il comando generale dell'Arma dispose il congedamento dei trattenuti o richiamati che avevano riportato nelle ultime note caratteristiche la qualifica di « buono con punti due ». Costoro sono stati posti in libertà il 31 luglio 1950 per fruire la licenza speciale pre-congedo di trenta giorni, ad eccezione di quelli — e non sono pochi — cui, per particolare situazione economica o di famiglia, sono stati concessi due mesi di proroga.

« Il Comando generale dell'Arma, poi, procedendo nell'attuazione del programma — imposto, come si è detto, da esigenze di organico, di bilancio e d'impiego — con circolare in data 16 luglio 1950 ha disposto il congedamento — in tre successivi scaglioni — anche degli altri sottufficiali trattenuti, ad eccezione soltanto di coloro che possono realmente considerarsi di « spiccati requisiti » (e cioè, che abbiano meritato la qualifica di « ottimo » almeno negli ultimi tre anni di servizio, che non siano stati puniti in sede di discriminazione e che, durante la carriera, non abbiano riportato giudizio di « non idoneità » all'avanzamento a turno di anzianità).

« Si aggiunge che i comandi territoriali dei carabinieri sono stati invitati a svolgere fattivo interessamento per facilitare al per-

sonale congedato la ricerca di una sistemazione nella vita civile. Qualche risultato si è già avuto e si spera di ottenerne di più in appresso.

« Sono inoltre in corso di studio provvedimenti economici in favore di coloro che sono ricollocati in congedo senza diritto a pensione.

« Circa, infine, l'auspicato potenziamento dell'Arma si fa presente che i congedamenti in corso sono in linea con tale obiettivo, in quanto hanno proprio lo scopo di consentire una migliore utilizzazione del personale ed un aumento (nei limiti del bilancio e della forza prevista dagli organici) delle unità di grado minore, che sono quelle che di più concorrono alla esenzione materiale del servizio di istituto ».

Il Sottosegretario di Stato
MALINTOPPI.

SAIJA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se agli insegnanti presso le carceri, nominati con incarico che ha effetto per un anno scolastico, con l'obbligo di svolgere 220 giorni di lezioni nel periodo di 10 mesi, debba essere corrisposto il compenso mensile anche per il periodo delle vacanze, tenuto presente che i due mesi di vacanza sono da considerarsi a completamento dell'anno scolastico ». (3569).

RISPOSTA. — « La diversa natura della prestazione del servizio nelle scuole carcerarie e nelle scuole elementari normali (prestazione che nelle scuole carcerarie è ad orario ridotto rispetto a quella che viene svolta dagli insegnanti delle scuole elementari normali) implica una diversa regolamentazione della retribuzione agli insegnanti preposti alle scuole anzidette.

« Infatti, il trattamento economico dovuto agli insegnanti delle scuole carcerarie, è espressamente previsto dall'articolo 6 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1002, che si richiama ai soli commi primo e secondo dell'articolo 4 della stessa legge nei quali è detto:

« Al personale incaricato degli insegnamenti speciali di cui al secondo comma dell'articolo 27 del regio decreto 1° luglio 1933, n. 786 (trattasi di insegnamenti speciali nei quali è compreso l'insegnamento nelle scuole carcerarie) è dovuta una retribuzione mensile, « per ogni ora settimanale di lezione », pari a 1/25 dello stipendio mensile degli insegnanti elementari di ruolo all'inizio della carriera ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

« Accertata la diversa disciplina che, in merito alla retribuzione della prestazione, ha voluto stabilire la legge per i maestri delle scuole carcerarie e delle scuole elementari, è da considerare che concetto informatore del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1002, è che agli insegnanti assunti a prestazione ridotta compete una retribuzione forfetaria.

« Detto concetto informatore viene confermato dal fatto che i compensi dovuti agli insegnanti elementari assunti ad orario ridotto, anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 1002 del 1947, erano disciplinati dal regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 557, che stabiliva compensi forfetari per ogni singola prestazione (ad esempio, l'articolo 7 stabiliva un compenso annuo di lire 5000 lorde per ogni corso aperto presso reparti delle forze armate o presso le carceri).

« Il decreto legislativo n. 1002 del 1947, emanato in periodo di forti oscillazioni monetarie, non ha inteso innovare al criterio del compenso forfetario per ogni singola prestazione, ma ha solo voluto proporzionarlo alla retribuzione dell'insegnante elementare, di ruolo, per evitare la necessità di frequenti adeguamenti dei compensi medesimi ».

Il Ministro
GONELLA.

SAIJA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non reputi opportuno emanare apposite istruzioni, alle amministrazioni comunali, perché i pensionati comunali godano dei benefici della legge 29 aprile 1949, n. 221, che prevede la liquidazione delle pensioni degli statali, a simiglianza di quanto è stato già fatto volontariamente in proposito nei comuni di Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Palermo, ecc., così da eliminare una ingiusta sperequazione di trattamento ai danni di una categoria che innegabilmente ha gli stessi meriti e bisogni dei pensionati statali e di quelli delle città sopra citate ». (3676).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda i miglioramenti ai pensionati iscritti a Monti pensioni autonomi (vecchi pensionati ormai ridotti ad un numero esiguo essendo obbligatoria per tutti i nuovi pensionati l'iscrizione agli Istituti di previdenza), ai quesiti in proposito rivolti si chiarisce che nulla osta a che gli enti locali, nella loro facoltà regolamentare e nei limiti delle loro possibilità, adeguino le pensioni alle misure previste per il personale statale, ai sensi dell'articolo 220 della legge comunale e provinciale.

« Si soggiunge che è in corso di elaborazione un progetto che, oltre a ulteriori miglioramenti, in ragione del 10 per cento sulle pensioni riflettenti cessazioni dal servizio prima del 1° luglio 1950, prevede modifiche circa la valutazione del servizio e una più vantaggiosa misura nel trattamento di quiescenza, per le cessazioni a partire dalla data predetta.

« I miglioramenti con esso apportati sono analoghi a quelli disposti per i dipendenti statali.

« Infatti, per quanto è possibile, da parte degli Istituti di previdenza si cerca di adeguare il trattamento di quiescenza degli iscritti con quello dei dipendenti statali.

« In molti casi, poi, a ciclo completo di carriera ed a raggiungimento di una determinata età, il trattamento di quiescenza degli iscritti è migliore di quello degli statali.

« Il provvedimento sarà al più presto portato all'esame del Parlamento ».

Il Ministro
SCELBA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando intenda disporre la esecuzione dei lavori di riparazione dell'acquedotto civico di Forlì del Sannio, dell'importo di lire 1.500.000, che prevedono la revisione di tutta la rete idrica locale non efficiente ai fini desiderati dalle autorità e dalla popolazione di quell'importante centro del Molise ». (3740).

RISPOSTA. — « La spesa per i lavori di completamento delle riparazioni all'acquedotto civico di Forlì del Sannio fu inserita nel programma dei lavori per l'esercizio finanziario 1949-50.

« Poiché ora si è reso disponibile l'importo occorrente per sostenere la spesa anzidetta è stata indetta la gara d'appalto.

« Pertanto i lavori relativi potranno avere inizio al più presto ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda sollecitare la ricostruzione dell'arredamento scolastico di Ferrazzano, i cui lavori regolarmente finanziati sui fondi per danni bellici ed appaltati da molti mesi, non ancora hanno inizio malgrado l'anno scolastico nuovo già in corso e la quasi assoluta mancanza di suppellettili nella scuola primaria di quel laborioso e meritevole centro del Molise ». (3741).

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

RISPOSTA. — « Si assicura che i lavori per la ricostruzione dell'arredamento scolastico di Ferrazzano, distrutto dalla guerra, sono stati consegnati il 2 novembre 1950 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Perché voglia considerare la urgente necessità di finanziare il cantiere-scuola di rimboschimento di Santo Elia a Pianisi, invocata già da due anni dall'Amministrazione comunale di quell'importante centro del Molise, dove è particolarmente sentito il fenomeno della disoccupazione ». (3785).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che la proposta per l'istituzione di un cantiere-scuola di rimboschimento nel comune di Sant'Elia a Pianisi (Campobasso), non figura ai primi posti della graduatoria d'urgenza compilata dal competente Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, sentita la Commissione provinciale per il collocamento.

« Evidentemente, pertanto, l'Ufficio suddetto, considerata la situazione della disoccupazione nei vari comuni della provincia, ha ritenuto che si dovesse dare la precedenza a cantieri proposti per altri comuni.

« Comunque, in sede di utilizzazione dei nuovi fondi in corso di assegnazione, si renderà possibile venire incontro alle prospettate necessità del comune di Sant'Elia a Pianisi ».

Il Ministro
MARAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali elementi gli risultano circa il cantiere per la costruzione di case del primo esercizio incremento occupazione operaia in Agnone (Campobasso), i cui lavori, sospesi alla metà di agosto 1950, non sono stati ripresi, suscitando il più vivo disappunto nelle autorità e nelle masse operaie locali ». (3784).

RISPOSTA. — « I lavori per la costruzione in Agnone delle case deliberate nel piano del primo anno, sono stati appaltati alla Cooperativa Molise di Riccia.

« I lavori stessi, regolarmente iniziati, sono stati successivamente condotti con lentezza e poi sospesi a causa di difficoltà finanziarie in cui la Cooperativa appaltatrice è venuta a trovarsi.

« La stazione appaltante (Istituto autonomo case popolari di Campobasso) è stata invitata ad intervenire presso l'Impresa e la stessa Gestione I.N.A.-Casa ha recentemente disposto un sopraluogo, nel corso del quale sono state esaminate le cause del lento procedere dei lavori e sono state impartite precise istruzioni alla Cooperativa, perché non ritardi ulteriormente la ripresa dei lavori in parola. È stato pure richiesto alla stazione appaltante il sollecito invio del primo stato di avanzamento dei lavori, affinché sia possibile, con il pagamento dell'abbuonconto, facilitare la ripresa della piena attività da parte della Cooperativa stessa ».

Il Ministro
MARAZZA.

SANSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali si è collocato a riposo l'ispettore scolastico capo Musacchio Pietro, mentre altri ispettori, pur avendo età maggiore, sono tuttora in servizio ». (3573).

RISPOSTA. — « L'ispettore scolastico capo Musacchio Pietro è stato collocato a riposo, con effetto dal 1° ottobre 1950, per raggiunti limiti di età e di servizio, in ossequio alla prassi instaurata durante l'ultima guerra, secondo la quale sono collocati a riposo i dipendenti statali che abbiano raggiunto i 70 anni di età e i 40 anni di servizio.

« Provvedimento analogo a quello concernente l'ispettore Musacchio Pietro è stato adottato per tutti i funzionari appartenenti al ruolo del personale di vigilanza delle scuole elementari, con una sola eccezione per un ispettore scolastico capo; eccezione resa necessaria dalla circostanza che quel funzionario trovavasi e tuttora si trova impegnato nei lavori per la riforma scolastica: trattasi, infatti, di un ispettore scolastico capo, che nominato componente la Commissione per gli studi inerenti alla anzidetta riforma, per la sua particolare competenza nei problemi relativi all'istruzione elementare, ha dato e continua a dare un prezioso contributo ai lavori della Commissione, al termine dei quali, beninteso, sarà anche egli collocato a riposo ».

Il Ministro
GONELLA.

SPIAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se — considerato che molti comuni, per effetto della aumentata popolazione, sono stati elevati al grado superiore (V e VI) e che i segretari di detti comuni, da

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

anni danno la loro opera intelligente e fattiva ed hanno praticamente acquisito titolo di promozione — non ritenga opportuno revocare i concorsi indetti per i gradi V e VI, e procedere invece alle promozioni per merito comparativo, norma questa sempre sancita dall'articolo 182 della legge 27 giugno 1942, n. 851 ». (3775).

RISPOSTA. — « La considerazione che il titolo alla promozione non l'hanno acquisito solo i segretari, che parteciparono ai due concorsi banditi per coprire le segreterie comunali vacanti dei gradi V e VI, ma tutti quelli che si trovano nelle condizioni previste dalla legge non appare convincente, poiché non si vede come il sistema di promozione suggerito sia il più idoneo a far raggiungere l'effetto desiderato, cioè la promozione dei segretari reggenti dei comuni elevati di grado.

« Come, infatti, è noto, nelle promozioni per merito comparativo occorre scrutinare tutti i funzionari che abbiano i requisiti di anzianità nel grado e le qualifiche annuali previste dalla legge e promuoverli nei limiti dei posti vacanti, secondo una graduatoria di merito, formata su designazione del Consiglio di amministrazione.

« Sostanzialmente non diverso è il procedimento del concorso, che, nei confronti dell'altro sistema, offre il vantaggio che l'esame è limitato ai soli concorrenti, anziché essere esteso a tutti i scrutinabili, che nella fattispecie ammontano a diverse migliaia ».

Il Ministro
SCELBA.

SULLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— « Per conoscere se la interminabile serie di luttuosissimi disastri automobilistici che si verificano a distanza di giorni l'uno dall'altro sulla strada statale che da Avellino conduce a Foggia passando per Calore e per Ariano Irpino induca l'A.N.A.S. a studiare ed a realizzare al più presto le varianti locali necessarie ad assicurare la incolumità degli automobilisti, specialmente per quanto riguarda le discese della Serra e del Cuculo.

« L'opinione pubblica ha appreso con vero raccapriccio l'ultimo gravissimo incidente di questa stessa settimana (per il quale si desidererebbe conoscere se vi sono state particolari provvidenze governative) per effetto di che è stata persino, come riferiscono i giornali, letteralmente divelta una abitazione nella discesa del Cuculo da un autotreno con rimorchio che ha visto perire tutto il suo equipaggio.

« L'interrogante ritiene, per esperienza personale, — essendo egli stesso uscito tre anni fa miracolosamente illeso da un incidente simile nella stessa discesa — che si possano in gran parte prevenire tali tragedie con opportune sistemazioni stradali.

« Urge però provvedere; infatti la variante Savignano-Benevento non potrà eliminare gli inconvenienti perché il traffico diretto dalle Puglie ad Avellino, a Salerno ed in molte zone del Napoletano, dovrà continuare a seguire la strada che passa per Calore.

« Nessuna migliore occasione l'A.N.A.S. potrà avere che quella di utilizzare per queste varianti richieste; una modestissima quota degli stanziamenti straordinari che, come la stampa recentemente ha annunciato, saranno dal Governo prossimamente proposti al Parlamento per la sistemazione delle strade statali, conformemente al deliberato di uno degli ultimi Consigli dei Ministri ». (3778).

RISPOSTA. — « Attualmente la strada statale n. 90 serve di comunicazione fra le Puglie e Napoli ed è viziata nel suo percorso da un tracciato altimetrico accidentatissimo. Da ciò la costruzione della variante Savignano-Scalo Buonalbergo-Benevento destinata ad eliminare il traffico di transito dell'attuale statale, sulla quale rimarrà prevalentemente il traffico locale, cui interessa anche poter accedere agli abitati posti ad alta quota.

« Grandi varianti che escluderebbero totalmente tali abitati dall'itinerario possono essere previste solo in funzione di grande traffico, e quindi sembrerebbero da escludere mentre occorrerà introdurre locali correzioni non facili a realizzare, data la natura dei luoghi, ma tuttavia possibili.

« Quanto agli incidenti stradali occorre non dimenticare che la questione è anche e forse soprattutto di cura nella buona tenuta dei mezzi e di capacità e disciplina dei conducenti.

« Comunque si può assicurare che a finanziamento avvenuto, in base a quello che per ora è solo disegno di legge, anche il problema a cui si accenna — ben noto all'A.N.A.S. — sarà considerato nella sua reale entità ed in relazione a tutti gli altri di urgente necessità, quali ad esempio la depolverizzazione delle strade statali che sono tuttora tenute a *macadam* ordinario anche nelle provincie di Avellino e Salerno.

« A proposito di Salerno è opportuno far presente che la più breve e naturale comunicazione fra Bari e Salerno è realizzata con le strade statali numeri 96, 94, 19 e 18, cioè sul-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1950

l'itinerario Altamura-Potenza-Auletta-Eboli, del quale si sta ultimando in questi mesi la sistemazione generale ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

TROISI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere a qual punto è la elaborazione degli annunciati provvedimenti, secondo la risposta del 7 aprile 1950 ad una precedente interrogazione, relativi alla unificazione della data di sfollamento degli ufficiali delle tre Forze armate, allo scopo di farla coincidere con quella di effettivo allontanamento dal servizio permanente, eliminando le attuali sperequazioni ai danni degli ufficiali superiori dell'Esercito ed in particolare degli ufficiali dei ruoli « mutilati riassunti » e « mobilitazione » soppressi con legge 20 gennaio 1948, n. 45 ». (3690).

RISPOSTA. — « Allo scopo di eliminare le disparità di trattamento verificatesi tra i militari sfollati in conseguenza delle diverse date di cessazione dal servizio, questo Ministero ha predisposto uno schema di provvedimento legislativo inteso a consentire, tra l'altro, la riliquidazione degli assegni di sfollamento sulla base degli aumenti di stipendio intervenuti a decorrere dal 1° novembre 1948, e dal 1° luglio 1949, nonché sulla base dell'aumento dell'indennità militare intervenuto il 1° aprile 1948.

« Lo schema ha già riportato l'adesione di massima del Ministero del tesoro, ma il suo ulteriore corso è, per il momento, ostacolato da difficoltà di carattere finanziario, essendone l'onere piuttosto rilevante.

« L'accennato provvedimento, eliminando le disparità verificatesi nella liquidazione degli assegni di sfollamento, farà perdere al problema dell'unificazione delle date la maggior parte della sua importanza e, pertanto, questo Ministero, tenuto conto anche dell'opposizione manifestata al riguardo dal Ministero del tesoro, ha dovuto rinunciare alla predetta unificazione ».

Il Sottosegretario di Stato
MALINTOPPI.

TROISI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — « Per conoscere se si sono predisposti provvedimenti riguardanti lo sfolla-

mento dei quadri ed in particolare il trattamento economico dei sottufficiali dell'Esercito, sfollati in base e per gli effetti del decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 500 ». (3691).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministero del tesoro.

« Questo Ministero ha predisposto uno schema di provvedimento legislativo inteso a consentire la riliquidazione degli assegni di sfollamento sulla base degli aumenti di stipendio intervenuti dopo il 1° giugno 1947, dell'aumento dell'indennità militare e (per quanto riguarda il caro-vita) delle variazioni intervenute nel nucleo familiare dell'ufficiale o del sottufficiale.

« Lo schema ha riportato l'adesione di massima del Ministero del tesoro, ma il suo ulteriore corso è, per il momento, ostacolato da difficoltà di carattere finanziario, essendone l'onere piuttosto rilevante ».

Il Sottosegretario di Stato
per la difesa
MALINTOPPI.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno e veramente utile provvedere a che siano ricostituite le « Commissioni provinciali conservatrici dei monumenti » (sopresse dal ministro De Vecchi in ossequio all'indirizzo accentratore e paternalistico del passato regime), le quali potrebbero utilmente riprendere, in clima di democrazia, la loro vigile e proficua funzione già svolta in passato a fianco delle Soprintendenze per la sempre migliore tutela e conservazione dei monumenti ». (3602).

RISPOSTA. — « Si informa che, essendo stata iniziata la revisione della vigente legge sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico 1° giugno 1939, n. 1089, a cura di apposita Commissione ministeriale, il problema prospettato sarà esaminato dalla detta Commissione per quelle proposte che saranno ritenute opportune in sede di modifica della citata legge ».

Il Ministro
GONELLA.